



QUANTE FORCHETTE

Sta arrivando il Direttore, ci sediamo ai nostri posti, cercando di non tintinnare troppo.

Mi chiamo Ramón e sto seduto fra Osso d'uccello e Osso di sterno, amici per la pelle.

Davanti a me quel ciccione di Buona forchetta, che mastica e ingoia tutto quel che si muove.

In prima fila, il secchione della classe. Lui sì che è posato, stratega, pure campione di scacchi: assedia due pezzi per volta, così uno cade sempre.

Vicino a lui, Archibugio, soffre di antipatie e se ti prende di mira...

Forca, il ripetente, è isolato dietro la lavagna. È in punizione dall'inizio dell'anno, per aver cercato di appendere il supplente a un gancio.

Nella fila delle femmine, la prima della classe è Punta di forchetta, quella che parla difficile, nessuno la capisce e sta antipatica a tutti.

I miei amici impazziscono per Piccole labbra, la più sfacciata delle femmine. Devo dire che anche Randa ha il suo fascino. Abbronzatissima, è approdata in classe, dopo un lungo viaggio in mare.

Ma a me piace la pallida Emily D.

Una volta ha scritto che noi compagni di classe siamo fulmini, siamo *una gialla forchetta da tavola nel cielo, a sbadate dita sfuggita*.

La maestra le ha messo dieci.

Anch'io una volta ho fatto una poesia. Diceva che siamo *il pettine delle tagliatelle* e tutti sono scoppiati a ridere. La maestra ha scosso la testa e mi ha mandato a posto. Però rideva insieme agli altri.

Silenzio ora e dritti in piedi, entra il Direttore.

